

Cantare Mereu

di Paolo Bravi

Le poesie di Peppinu Mereu hanno avuto per lunghi anni scarso riconoscimento da parte della cultura ufficiale. Ciò è dovuto a ragioni diverse, tra le quali spiccano l'asprezza dei contenuti, che non potevano non infastidire buona parte dell'*establishment*, e un linguaggio che, al contrario della maggior parte dei poeti che hanno scritto in sardo, nei quali predominano toni aulici e motivi arcadici o didascalici, era semplice e tuttavia duro, spesso arguto o beffardamente allusivo, e talvolta pescava addirittura nelle trivialità. Ma Mereu, forse proprio per quelle stesse ragioni, e per la grande forza comunicativa delle sue poesie, ha goduto invece fin dal primo momento di un incredibile affetto da parte del popolo. Anche chi non condivideva, in parte o affatto, le severe critiche espresse nelle sue poesie a tutte le istituzioni e ai poteri costituiti, lo osannava e lo faceva proprio interiorizzandone versi e strofe.

Un primato particolare, nell'ammirazione affettuosa dei sardi per i loro poeti, Mereu ha riscosso nel suo paese d'origine, Tonara, e in generale nell'area delle Barbagie e del Mandrolisai. Qui Mereu è per molti un "mito" e le sue poesie valgono quasi come testi sacri. Giacché poi la poesia, in ambito popolare, sempre e ovunque tende ad accompagnarsi al canto, a *farsi* canto, esaltando quei tratti ritmici e timbrici cui già il linguaggio poetico dedica particolare cura, i testi di Mereu sono subito stati ripresi nell'espressione canora più caratteristica di quest'area, il canto *a tenore*. Nel repertorio dei cori *a tenore*, Mereu è ancor oggi il poeta più rappresentato. Testi come *A Nanni Sulis* (più nota ormai come "*Nanneddu meu*"), *Su testamentu*, *Dae una losa ismentigada*, *A Tonara*, *Galusè* ed altri compaiono con frequenza nelle esecuzioni dei tenores. Secondo la metrica e il tipo di contenuto, questi testi vengono cantati nelle forme del *ballu tzoppu o dillu*, del *passu torrau*, del *ballu a sa seria*.

Per molti rappresentanti dei cori *a tenore* la scelta di cantare Mereu è poi qualcosa di più che la scelta di un poeta "di casa". E non è neppure soltanto la scelta di un poeta che – vuoi per l'adozione prevalente della lingua logudorese, più eufonica rispetto alle parlate dell'area barbaricina; vuoi perché Mereu non fu solo poeta "a tavolino" ma anche poeta improvvisatore, "da palco" – possiede un verso musicale e un ritmo preciso e definito, dunque più consono ad essere trasformato in canto rispetto a quello di altri poeti suoi conterranei. È invece una dimostrazione di adesione ideale al messaggio espresso dal poeta tonarese, di condivisione delle istanze critiche e rivoluzionarie contenute nei suoi testi. In questo senso sono un dato di rilievo, in una prospettiva socio-musicologica, le esecuzioni *a tenore* dei testi di Mereu da parte dei cori orgolesi nella stagione arroventata – sotto il profilo ideologico, sociale e politico – del secondo dopoguerra. In momenti infuocati quali le elezioni del 1948 o la battaglia delle sinistre contro la cosiddetta "legge truffa" nel 1953 o, per restare a questioni specificamente sarde, durante l'occupazione militare di Pratobello nel 1969, le esecuzioni a tenore dei testi di Mereu, secondo una modalità di trasmissione di sentimenti e contenuti consolidata nella cultura pastorale barbaricina, veicolavano una denuncia sociale ed esprimevano una volontà di contrapposizione verso lo Stato, le forze armate o la classe politica dirigente. Tra i cori che si distinsero occorre ricordare almeno il coro "Rubanu", una formazione che alla fine degli anni Sessanta, con la *boghe* del poeta-cantore Peppino Marotto, percorreva l'Italia dei "Festival dell'Unità" insieme con il celebre gruppo cileno degli "Intillimani".

In tempi assai più recenti l'utilizzo di testi di Mereu in brani musicali si è notevolmente ampliato. La "svolta" è sicuramente da attribuire alla notorietà universale, nell'ambito della Sardegna, ottenuta dalla versione di "*Nanneddu meu*" creata dal M° Tonino Puddu, oggi direttore del coro "Su Nugoresu". Il brano fu composto nel 1976 e comparve per la prima volta in un'incisione del Coro del "Gruppo Folk Ortobene", al tempo guidato dal M° Puddu, nel disco intitolato *Su bolu 'e s'astore*, del 1984. La melodia, accessibile e di facile presa, riprendeva in parte quella dell'esecuzione *a bogh'e dillu*, mentre nell'accompagnamento vocale, secondo lo stile dei

cori polifonici maschili di scuola nuorese, tratti di derivazione classica (ad es. l'armonizzazione per terze) si intersecavano con elementi ispirati dall'accompagnamento dei *tenores* e dalla polivocalità religiosa dei *cuncordu* (ad es. il moto retto delle voci, la modulazione attraverso un salto di un tono ecc.). Nell'arrangiamento di Puddu la carica di contestazione del testo di Mereu veniva confermata da un'esecuzione musicale potente, dal ritmo scandito con evidenza. Il brano riscosse un notevole consenso e venne ripreso da molti altri cori polifonici, venne utilizzato nelle scuole di base per avvicinare i bambini alla poesia e alla musica sarda, e successivamente venne reinterpretato da numerosi artisti che, pur traendo ispirazione dalla musica e dalla cultura sarda, si muovono prevalentemente in ambiti artistici diversi. Tra questi – a rimarcare l'importanza e la popolarità raggiunta dal Mereu interpretato da Puddu – si annoverano formazioni di primo piano nell'ambito della Sardegna come il “Duo Puggioni” (*Amargura*, 1989) e i “Tazenda” (*Murales*, 1991), e perfino il gruppo spagnolo “A ballare”, specializzato in canti e danze del Mediterraneo.

Accanto all'elaborazione di “*Nanneddu meu*” di Tonino Puddu, anche la versione tradizionale a *dillu* del testo di Mereu continua a riscuotere grande favore e a godere ogni anno di una quantità innumerevole di esecuzioni in tutte le piazze della Sardegna. Tra le incisioni più significative di “*Nanneddu meu*” basate su questo modulo di canto, merita citare almeno quelle dei “Cordas et Cannas” (*Cantos et musica de sa Sardigna*, 1983 – che fu la prima incisione della poesia di Mereu realizzata con accompagnamento di strumenti musicali e percussioni – e, dal vivo ma con una diversa formazione, *Abba a bula*, 1997) e quella di Elena Ledda (*Sonos*, 1988).

Questo straordinario “movimento” attorno al testo di Peppino Mereu da un lato ha dato a “*Nanneddu meu*” una diffusione capillare, tanto da renderlo uno dei brani musicali cantati più conosciuti in Sardegna, dall'altro ha risvegliato un interesse per la figura di Mereu da parte di compositori e artisti. Sono numerosi, infatti, i musicisti che si sono impossessati in tempi recenti di altre poesie del tonarese, eseguite con moduli musicali tradizionali o con musiche originali e con formazioni più o meno aderenti agli stili tipici della tradizione sarda.

Accanto a queste versioni musicali delle poesie di Mereu, realizzate da musicisti di professione, vi è poi una tradizione parallela autenticamente popolare, a Tonara, che ha come protagoniste le donne. Esse da sempre sono operose nel mondo del lavoro e partecipano alle attività economiche tipiche dell'area. In passato svolgevano mansioni nel campo dell'edilizia, ad esempio facendo «*sas giarrettieras*» ('le giarrettiere', come traduce un certo Signor Ciarla, personaggio di un sonetto satirico di Mereu, utilizzando quell'italiano “porcheddino” di certi sardoparlanti spesso deriso e criticato dal poeta), cioè preparando la ghiaia, con un misero guadagno. Durante il lavoro, queste donne cantavano. Lo stesso facevano anche le donne impegnate nel processo produttivo più tipico del paese che, dalla raccolta e dalla lavorazione della frutta secca (nocciole, mandorle, noci, castagne), conduce alla realizzazione dell'apprezzato e diffuso – «*pro turrone famada*», recita Mereu nella poesia dedicata al suo paese – torrone di Tonara. Le donne impegnate in questa lavorazione accompagnano il movimento ritmico de *sa moriga* con canti tra i quali, secondo una tradizione oramai antica, figurano testi di Mereu.

La *mise en musique* dei testi di Peppino Mereu, insomma, è una pianta florida: ha radici profonde, come dimostrano i *tenores* e le torronaie tonaresi, ma ha anche fronde ampie e variegate, in ambiti musicali tradizionali e moderni. È un buon segno: denota che gli artisti sardi di oggi hanno riscoperto la bellezza della loro lingua, hanno cominciato a leggere le opere dei “maestri”, hanno imparato a riconoscere i valori della poesia e a interpretarli con lo strumento che gli appartiene, la musica e il canto. Sarebbe da vedere se, intersecandosi, il codice poetico e quello musicale, intesi come strumenti semiotici, sviluppano un “di più” di senso o se, al contrario, l'interazione è improduttiva o addirittura distruttiva. Ma questo è un altro argomento. Per adesso ascoltiamo Mereu cantato, scopriamo con quale sensibilità artisti con anagrafe, formazione ed esperienze diverse hanno risposto alle sollecitazioni date dal poeta, e approfittiamone per riascoltarne, con orecchio nuovo, a un secolo di distanza, il messaggio.

PAOLO BRAVI

I brani contenuti nel CD

a cura di GIACOMO SERRELI

1.* GISELLA VACCA – *A Tonara* (2'25")

Le trenta strofe dell'appassionato omaggio al suo paese natale, «*terra di musas, santa e beneitta*», al quale il poeta rivolge il suo pensiero quando è lontano, le propone (sparse in sei frammenti di questo CD) la voce di Gisella Vacca. Originaria di Ovodda, diplomata in canto lirico al conservatorio di Cagliari, ha alle spalle una ricca esperienza anche di attrice, regista e insegnante. Il tappeto sonoro, che correda la declamazione dei versi, è ordito ed eseguito, con improvvisazioni al pianoforte, da Alessandro Olla.

2.** CORO A TENORE “CHISCHEDDU” DI ONIFERI – *Galusè* (5'32")

Una delle composizioni più note di Mereu affidata alle voci di uno dei gruppi a tenores di Oniferi che in una incisione di due anni fa aveva elaborato di Mereu *A Tonara*. Quello cioè guidato da Francesco Argiolas, Chischeddu come è meglio conosciuto, una delle voci storiche della tradizione del tenore in questo centro. Da tre anni è entrato far parte di un gruppo già attivo da tempo che schiera altri elementi del clan familiare de *sa 'oghe*; come Antonio Argiolas (*bassu*) e Matteo Argiolas (*mesu 'oghe*). Completa l'organico Annetto Puddighinu (*contra*) ma a colpire in questa personale ed efficace versione di *Galusè* sono la forte voce del leader e i guizzi acuti di Matteo Argiolas.

3.* CLARA FARINA / BATTISTA GIORDANO – *Ninna nanna* (5'26")

Una ninna nanna dal sapore tragico ed amaro nelle parole che la madre, abbandonata dal suo uomo, rivolge al suo bambino. Clara Farina le adatta perfettamente ai ritmi di un'*anninnia* che si presta perfettamente ad assecondare quelli letterari dell'endecasillabo; l'insegnante di Bulzi, che ci ha affascinato nel recitare-cantare con straordinaria personalità ed originalità i versi dei poeti sardi, si esalta anche in questa occasione. Ad accompagnarla i componenti del gruppo “Sinnos”, con Battista Giordano, che tesse con la chitarra la musicalità del brano con echi spagnoleschi; Rinaldo Bagella, con impercettibili *live electronics* e Tore Mannu alle misurate percussioni.

4.* GISELLA VACCA – *A Tonara* (0'55")

5.** CORO POLIFONICO “SU NUGORESUSU” – *Nanneddu meu* (3'32")

Inno all'amicizia, espressione dello strettissimo legame che univa il poeta al medico Giovanni Sulis. Sono forse i versi diventati più famosi di Mereu grazie alla originale e straordinariamente immediata musica che a essi adattò Tonino Puddu, sin dal 1976, per essere incisa, per la prima volta, otto anni dopo. La melodia richiama il verso a cinque sillabe adoperato da Mereu che è poi quello di uno dei balli più noti, *su dillu*. Una struttura musicale, fedele alle semplici armonie della nostra tradizione etnica, che è stata poi ripresa da moltissimi altri cori, cantanti e gruppi isolani, anche di impostazione etnorock, che hanno reso “*Nanneddu meu*” sempre più popolare. Un esempio riuscitissimo di continue intersezioni di tratti popolari con altri di matrice colta, reso in tutto il suo impatto anche nella versione del coro barbaricino diretto da Tonino Puddu.

6.* EMANUELE GARAU – *Litanias maiores* (4'18")

L'anticonformismo e l'ironia di Peppino Mereu trovano esaltazione in questi versi in cui il poeta tonarese si prende gioco delle donne che hanno superato l'età da marito. Il canto, affidato alla voce del giovane Emanuele Garau (anche ricercatore sul campo se si pensa ai suoi saggi sul ballo sardo, sui *duru duru* e sulla vita di Maria Carta). In apertura si sovrappongono quattro voci a cappella che si ispirano al ricco patrimonio del canto religioso; nella parte centrale gli strumenti a percussione ed

effetti sonori esaltano un canto che si richiama ai moduli dei *mutetos* desulesi e tonaresi. C'è poi la parte più consistente del brano cantata secondo il canone del *mutu prolungadu* logudorese i cui s'intrecciano chitarre classica, flamenco e persino portoghese (imbracciate da Marco Lutz, Paolo Bravi e Giuseppe Baldino), con un marcata influenza iberica che ben s'inserisce nell'accompagnamento dei canti tradizionali.

7. ISTENTALES – *A Nanni Sulis* (4'02")

Non c'è solo la popolarissima "*Nanneddu meu*" tra le composizioni che Peppino Mereu scrisse indirizzandole all'amico Giovanni Sulis, medico del paese. Questa scelta dal popolare gruppo barbaricino è forse meno nota ma straordinariamente attuale per i temi e la ruvidezza con cui Mereu li propose, sottolineando come i bancarottieri la facessero franca con la giustizia rappresentata dai carabinieri. Dal lunghissimo componimento conosciuto anche come "*Deo no isco*", Gigi Sanna e compagni hanno estratto una parte dei versi legandoli con un impasto sonoro che non ammicca per nulla all'etnico, ma è figlio diretto di una pura impostazione rock.

8.* GISELLA VACCA – *A Tonara* (2'10")

9.** CORO POLIFONICO FEMMINILE DI TONARA – *Su minestrone* (3'20")

Cosa mai può ispirare un tema così casereccio, diciamo gastronomico? Peppino Mereu è ancora una volta geniale nel condire di una miriade di sottintesi ed allusioni questa quasi innocua elencazione di ingredienti, specie nel finale fortemente pungente e satirico. Così invidie, contrasti e conflitti personali, molto sentiti dal poeta, si ripropongono con temi attuali del vivere quotidiano. Il coro femminile Tonara, nato nel gennaio del '98 e composto da 40 elementi, è diretto da Giovanna Demurtas che ha strutturato il brano con un accompagnamento ritmico che richiama i passi cadenzati del ballo sardo sul quale le soliste, o il coro, eseguono i versi salienti della poesia.

10. SOLEANDRO – *Solferino* (2'37')

Quasi un attacco da ultimo cavalleggeri quello evocato da effetti di tastiere che simulano rullo di tamburi ed uno squillo di trombe. Fotografa però da subito l'ambientazione di questi versi, che richiamano il tema della guerra, con riferimento immediato alla località del mantovano dove il 24 giugno del 1859 si scontrarono le truppe francesi di Napoleone III e quelle austriache di Francesco Giuseppe. Emerge su un tessuto musicale in cui si danno il cambio, in una ideale staffetta, dapprima antiche melodie tonaresi e poi quelle desulesi della danza. A musicare il brano, estremamente cadenzato nel suo curioso alternarsi di testo bilingue, è stato lo stesso esecutore, Angelo Pilo (così risponde all'anagrafe di Ploaghe, dove naque "*Soleandro*"), formatosi anche nella scuola umbra per autori di testi di Mogol, coadiuvato da Massimo Pitzalis.

11.* GRUPPO TEATRALE "S'ALTURA" DI TONARA – *Lamentos de unu nobile* (4'07')

Attivo da ormai cinque anni il gruppo composto da giovani del paese ha già in progetto un apposito lavoro teatrale che renderà omaggio a Mereu in forma più compiuta. Quasi una anticipazione questa articolata rilettura dell'amaro sfogo del nobile caduto in disgrazia dopo la perdita delle sue ricchezze. Dapprima la recitazione di Andrea Piras, quindi un coro di profondità quasi gotica, in cui si mescolano anche le voci di Giuseppe Mura e Alba Sau, introduce la seconda parte illuminata dalla bella voce di Annalisa Piras. Sulla sua voce, limpida e quasi dalle connotazioni arabe nei passaggi in cui, con un artificio tecnico, viene riletta all'indietro, Alessandro Olla, che ha curato l'armonizzazione del brano, costruisce un efficace tappeto sonoro. Vi spiccano le percussioni (zucca, *tabla* e *daf* persiano) e altre profonde voci che tendono quasi a rendere ancora più cupa, se possibile, l'esistenza del nobile decaduto.

12.* ELENA LEDDA – *Non ti poto amare* (5'06")[‡]

Un amore rifiutato con brutale schiettezza; un'amara vicenda questa raccontata da Mereu, ben conosciuta dalle donne di Tonara che spesso amano accompagnare il loro lavoro di preparazione del torrone con questa poesia fatta canzone. La voce femminile più espressiva e duttile della neo tradizione sarda, quella di Elena Ledda, ce la restituisce con una straordinaria forza evocatrice. È lei a dettare il ritmo, in perfetta simbiosi con gli effetti percussivi prodotti con *sa moriga*, il contenitore usato dalle torronaie per preparare il dolce impasto.

13.* GISELLA VACCA – *A Tonara* (1'16")

14.** CORO POLIFONICO "SU NUGORESUS" – *Non ti poto amare* (4'10")

Ascoltata poco prima dalla nuda ed intensa voce di Elena Ledda, questa poesia acquista ora la forza della polifonia del coro diretto da Tonino Puddu. Resta comunque immutato il cadenzato incedere dei versi.

15.* CORO A TENORE DI NEONELI / ORLANDO MASCIA – *Su socialista a una bigotta* (4'35")

Un tentativo, sperimentato forse qui per la prima volta, quello di avvolgere nella musicalità di un canto questi versi che riflettono, già nel titolo, le simpatie per il socialismo che accompagnarono nella sua breve vita il poeta tonarese. A scandirli è la mente dei tenores di Neoneli, Tonino Cau, che qui si avvale anche delle capacità di pluristrumentista di Orlando Mascia alle prese, oltre che con il suo strumento prediletto, le *launeddas*, anche con organetto e *sulitu*. Ad altri componenti i "Tenores di Neoneli", Nicola Loi ed Ivo Marras, il compito di suonare rispettivamente *trunfa* e triangolo. Il tutto tramuta il brano in un travolgente ballo.

16.** CORO A TENORES "LOCOE" DI ORGOSOLO – *Addu a Nugoro / Aritzo* (3'56")

Il nome di Peppino Marotto non ha bisogno di presentazioni. Il poeta orgolese ha spesso dedicato suoi versi alla figura di Peppino Mereu ed in occasione della grande festa tributatagli a Tonara nel 1978 scrisse anche il sonetto per Sandro Pertini che veniva eletto capo dello stato proprio in quei giorni. Il gruppo *a tenore* "Locoe" è formazione che esiste da ormai dieci anni anche se ha avuto modo di esibirsi più all'estero e nella penisola che in Sardegna. Con lo stesso Peppino Marotto ('oghe) ci sono Paolo Rubanu (*bassu*), Raffaele Sanna (*contra*) e Toni Muscau (*mesu 'oghe*). Per ricordare Mereu hanno voluto proporre due sonetti che il poeta di Tonara dedicò a Nuoro e ad Aritzo.

17.* GISELLA VACCA – *A Tonara* (1'30")

18.** CORO POLIFONICO "PEPPINO MEREU" DI TONARA – *Galusè* (3'39")[†]

Ai 24 componenti del coro tonarese il compito di rileggere alcuni dei versi più struggenti del poeta che celebrano un «*logu delissiosu e de incantu*». Il coro diretto da Riccardo Marongiu affronta la poesia scritta nel 1897 da Mereu nella quale il poeta da voce alla fontana per antonomasia del suo paese, avvalendosi dell'armonizzazione del direttore artistico Mauro Lisei. La voce solista è affidata al tenore Pino Pisu.

19.** MASSIMO PITZALIS – *Adultera* (5'15")

Non è la prima volta che questo artista di Sorgono si avvicina ai materiali di Peppino Mereu; di "*Nanneddu meu*" ha anche proposto una ardita versione che sfiora musicalità *dance*. Per questo brano, che mette in musica uno dei tanti temi spinosi e scomodi del poeta di Tonara, Massimo Pitzalis si affida ai ritmi de *su passu torrau*, rivisitati con un piglio moderno con l'inserimento di una batteria che sembra scrollarsi di dosso la tradizione. Ma questa resta comunque presente con echi di *trunfa* e soprattutto con l'organetto di Silvano Fadda di Austis che costituisce l'autentica colonna vertebrale del brano.

20. CANTARE LA SARDEGNA (MARIA GIOVANNA CHERCHI) – *Nanneddu meu* (4'06")

Ha già fatto il giro delle piazze isolate questa versione elaborata dal gruppo che ruota attorno allo spettacolo "Cantare la Sardegna". In rigorosa forma di ballo sardo sono le voci della giovane cantante di Bolotana Maria Giovanna Cherchi, quella del padre Pietrino, di Massimo Pitzalis e di Tore Nieddu ad alternarsi nell'esecuzione delle strofe; a sostenere il coro c'è anche la voce di Giuliano Marongiu mentre sull'armonizzazione del brano incidono fortemente le tastiere di Massimo Pitzalis e la fisarmonica di Tore Nieddu.

21. CORDAS ET CANNAS – *Su testamentu* (6'44")

Il gruppo olbiese è stato in assoluto tra i primi a dedicarsi ai testi del poeta tonarese; la loro versione di "*Nanneddu meu*", nel rispetto della fedele riproposizione de ritmi de *su dillu*, è apparsa sulla loro prima incisione del 1983. Due anni dopo hanno invece elaborato questa ritmicamente molto ricca e variegata versione de *Su testamentu* in cui l'autore piange un amore svanito. I "Cordas et Cannas" la impreziosiscono con le evoluzioni del flauto di Francesco Pilu, dei vorticosi ricami chitarristici di Gesuino Deiana e del costante tappeto percussivo di Bruno Piccinu che insieme caratterizzano il crescendo strumentale del brano.

22.* GISELLA VACCA – *A Tonara* (0'50")

Durata totale dei brani contenuti nel CD: 79 minuti e 31 secondi.

Note:

* Registrazione realizzate e mixate da Alessandro Olla presso lo studio di registrazione "TiConZero" in Cagliari (via S. Giuseppe, 15 – 09124 Cagliari, tel. 070 657 371)

** Registrazioni da considerarsi "*live*" in quanto non registrate in studio.

Le registrazioni prive di asterisco non sono state registrate dallo studio "TconZero". Si ringrazia Paolo Sanna per la consulenza sulle percussioni del brano del gruppo "S'Altura".

* Per la preziosa collaborazione nella coordinamento di alcuni musicisti che hanno aderito all'iniziativa, si ringrazia il "Centro Spettacoli" di Nino Fais. [nde]

‡ L'esecuzione di Elena Ledda è stata possibile per gentile concessione della "Dunya Records" di Alessandria. [nde]

† Per gentile concessione di "Frorias" Edizioni di Cagliari. [nde]

IV di copertina del libretto:

Peppino Mereu di Tonara nella sua breve vita – morì a soli 29 anni – scrisse numerosi versi che, cantati nelle piazze in occasione delle feste, furono subito molto apprezzati dal popolo. Col tempo, nonostante i suoi componimenti siano stati "ignorati" dalla cultura ufficiale, alcune sue poesie sono diventate popolarissime e fanno parte del repertorio di tanti gruppi e artisti.

Il CD "*Nanneddu meu*", voluto dal Collettivo "Peppino Mereu" in occasione del centenario della morte, è una testimonianza del vivo affetto che il suo paese natale e la Sardegna intera ancora nutre verso questo poeta.

Inlay card:

“Nanneddu meu”	
<i>A Tonara</i> – Gisella Vacca (in 6 brani)	09:06
<i>Galusè</i> – Coro “Chisheddu” di Oniferi	05:32
<i>Ninna nanna</i> – Clara Farina / Battista Giordano	05:26
<i>Nanneddu meu</i> – Coro “Su Nugoresu”	03:32
<i>Litanias maiores</i> – Emanuele Garau	04:18
<i>A Nanni Sulis</i> – “Istentales”	04:02
<i>Su minestrone</i> – Coro femminile di Tonara	03:20
<i>Solferino</i> – “Soleandro”	02:37
<i>Lamentos de unu nobile</i> – “S’altura”	04:07
<i>Non ti poto amare</i> – Elena Ledda	05:06
<i>Non ti poto amare</i> – Coro “Su Nugoresu”	04:10
<i>Su socialista a una bigotta</i> – Coro di Neoneli / Orlando Mascia	04:35
<i>Addiu a Nugoro / Aritzo</i> – Coro “Locoe” di Orgosolo	03:56
<i>Galusè</i> – Coro Peppinu Mereu di Tonara	03:39
<i>Adultera</i> – Massimo Pitzalis	05:15
<i>Nanneddu meu</i> – “Cantare la Sardegna”	04:06
<i>Su testamentu</i> – “Cordas et Cannas”	06:44
Durata totale	79:31

IV di copertina del libro:

Peppino Mereu di Tonara, poeta della denuncia sociale, colse le ragioni profonde della crisi economica che colpì la Sardegna di fine Ottocento e ne fu un autorevole interprete.

Nella sua breve vita – morì nel 1901 a soli 29 anni – seppe rappresentare poeticamente i disagi della sua gente attraverso icastici versi che furono, già al suo tempo, apprezzati e cantati dai giovani nei canti a *tenore*.

Molte delle sue poesie si sono in seguito trasformate in canti popolari. Oggi è possibile ascoltarle dai gruppi a *tenore*, dai cori polifonici, da molti artisti e cantanti, in tutte le parti dell’Isola. Alcuni di questi artisti e gruppi possono essere ascoltati nel CD musicale che accompagna il libro.

Il Collettivo “Peppino Mereu” di Tonara è composto da Peppe Carboni, Gabriele Casula, Giovanni Dessì, Maria Gessa, Renato Poddie, Giovanna Pruneddu, Maria Rita Pruneddu e Maria Elena Sulis. Nel 1978 ha raccolto e dato alle stampe l’opera del poeta tonarese, in parte già pubblicate dal Giovanni Sulis nel 1899. Fino ad allora gran parte delle poesie erano tramandate dalla tradizione orale.

Al libro è abbinato un CD di 79 minuti circa.